

**DATE VOI DA
MANGIARE**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 2

**XVIII Domenica
Per Annum**

**PERDONO
DI ASSISI**

Tempio Votivo

Sabato Ore 19,00

Domenica

**Ore:8,30- 10,00 -
19,00**

San Nicolò

Sabato Ore 18,30

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

Domenica Ore 17,00

Giovedì 6

**FESTA DELLA
TRASFIGURAZIONE**

Sabato 8

San Domenico

Domenica 9

In questa Domenica, il Vangelo di Matteo ci conduce in un luogo deserto, dove Gesù, appresa la notizia del martirio di Giovanni il Battista, si ritira in disparte, attraversando il lago con una barca. La sua non è una fuga, ma una pausa necessaria per meditare quell'evento in solitudine e giungere a discernere il suo significato davanti a Dio.

Le folle numerose, venute a sapere della sua partenza, lo seguono a piedi, costeggiando il lago di Galilea. Gesù, alla vista di questa gente, fremette di compassione e si prende cura in modo particolare di coloro che stanno male, che sono senza forze e li guarisce.

Gesù si fa carico di questa gente e risponde alle loro attese con la sua parola e prendendosi cura della loro debolezza. Quando viene la sera, i discepoli lo invitano a congedare la folla, perché vada a comprarsi da mangiare. Gesù li sorprende, dicendo che non è necessario che vadano, perché avrebbero provveduto loro al cibo per tutti. A questo punto i discepoli fanno notare al Maestro che non hanno che cinque pani e due pesci. "Non abbiamo" dicono e in questa affermazione si manifesta l'indisponibilità di quei pani, sono pochi, bastano appena per loro, non risolvono il problema. Gesù comanda di portarglieli e compie dei gesti che cambiano il senso di quel pane, da proprietà non disponibile a dono di Dio. Alzando gli occhi al cielo e pronunciando la benedizione, egli ringrazia il Padre per il suo dono, ed il pane, restituito alla sua dimensione di dono, viene spezzato e posto nuovamente nelle mani dei discepoli che si trovano piene di pezzi da distribuire ai presenti. Gesù è la Parola che il Padre ci dona nel deserto del mondo, è il frutto della testimonianza di Giovanni e di tutti i profeti che lo hanno preceduto. In lui la misericordia di Dio si manifesta e si incontra con l'uomo, diventa esperienza, nella quale il Padre si prende cura di tutti. La Parola di Gesù parlando al cuore dell'uomo lo guarisce, gli ridona forza e vita, la sua Parola cambia il cuore dei discepoli e li coinvolge nella sua compassione. Questa Parola da la vita all'uomo come il pane, è parola di vita. Questa Parola che è Gesù, è il Pane del Cielo che ci nutre della sostanza stessa di Dio che è l'Amore. Come la manna nel deserto dell'Esodo è il pane di Dio che nutre la fede del popolo in cammino, così Gesù è la vera manna, alimento per la fede di tutti coloro che si nutrono di lui e del suo Vangelo. Nel suo gesto egli dà al cibo lo stesso senso che ha la sua esistenza: dono che egli riceve dal Padre, spezzato e condiviso per la vita di ogni uomo.

In quel pane egli manifesta il vero significato della sua esistenza e di quella di coloro che credono in lui. In quel pane spezzato e condiviso, Dio stesso dona la vita a coloro che si nutrono di quel gesto di condivisione. Dove la vita è accolta come dono, tutta l'esistenza diventa dono, tutti i beni si trasformano in dono e i pani, spezzati e condivisi, sono in grado di saziare la fame di tutti. È necessario però che Gesù ci guarisca, da quello che San Benedetto chiama nella sua regola il deprecabile vizio del possedere, per vivere nella gratitudine di coloro che tutto hanno ricevuto e per questo sono in grado di condividere ogni cosa con gli altri.

In questo pane, spezzato e condiviso, Gesù annuncia la sua Eucarestia. Quello che ha fatto con i pani dei discepoli, Gesù lo farà con la propria vita, offrendola per amore diventerà Pane spezzato e condiviso, Dono di Dio per l'uomo, Dio che si fa Dono all'uomo, affinché l'uomo divenga dono per i fratelli. Il brano evangelico si conclude osservando che tutti mangiarono a sazietà e dei pezzi avanzati furono portate via dodici ceste. Solo il pane condiviso sazia veramente chi lo offre e chi lo riceve, in quanto è pane condito con amore, segno dell'umanità rinnovata dall'incontro con Gesù e resa capace di diventare con lui pane spezzato per la vita del mondo. Le dodici ceste colme di pezzi, ci ricordano che ogni discepolo avrà sempre la sua cesta piena, se nell'Eucarestia porterà a Gesù i suoi pani, accettando che tra le sue mani si trasformino in dono per il bene di tutti, allora davvero a nessuno mancherà più nulla.

Don Paolo



Via Isola di Cerigo 2
30126 - Venezia Lido - Tel 3403812791
donpaolof@icloud.com

TRASFIGURAZIONE

Nella liturgia odierna abbiamo ascoltato il ricordo di Pietro: “eravamo con lui sul santo monte”. Desidero fermare subito la nostra attenzione su questo particolare.

Il Nuovo Testamento non ce ne dice il nome, ma ci dice che quel monte era “alto”; lo era al punto che i discepoli non sarebbero saliti senza l’incoraggiamento di Gesù: “li condusse su un alto monte”. Letteralmente: li portò verso l’alto. Sembra quasi che, per farli salire, egli li abbia sollevati, come fa un padre che si carica sulle spalle il figliolo per alleviargli la fatica. L’altra cosa che sappiamo dal Nuovo Testamento riguardo a quel monte è che era “santo”.

Pietro scrive: “eravamo con lui”, e Marco racconta: li “prese con sé”. Per questa ragione, dunque, è “santo”, quel monte! Perché non è soltanto un luogo, ma è il testimone di una grande intimità dei discepoli con il loro Maestro: “in disparte, loro soli”, annota l’evangelista; soli come si può stare fra persone che si vogliono bene. In fondo la santità è vivere in unione con Gesù i misteri della sua vita.

Riguardo alla luce che risplende sul volto e nelle vesti del Salvatore trasfigurato, si possono affermare almeno quattro cose: Essa ci rivela la gloria della Trinità;

Essa ci rivela la gloria di Cristo come Dio incarnato;

Essa ci rivela la gloria della persona umana;

Essa ci rivela la gloria dell’intero cosmo creato.

San Paolo VI

CONVERSIONE PASTORALE

La Congregazione per il Clero ha reso nota l’Istruzione “La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa”.

Il documento tratta il tema della cura pastorale delle comunità parrocchiali, dei diversi ministeri clericali e laicali, nel segno di una maggiore corresponsabilità di tutti i battezzati. Il testo, fondamentalmente, ricorda che “nella Chiesa c’è posto per tutti e tutti possono trovare il loro posto” nell’unica famiglia di Dio, nel rispetto della vocazione di ciascuno. Il Dicastero per il Clero, sollecitato da diversi Vescovi, ha avvertito la necessità di elaborare uno strumento canonico-pastorale relativo ai diversi progetti di riforma delle comunità parrocchiali e alle ristrutturazioni diocesane, già in atto o in via di programmazione, con il connesso tema delle unità e delle zone pastorali. Il documento intende, quindi, porsi al servizio di alcune scelte pastorali, già da tempo avviate da parte dei Pastori e “sperimentate” dal Popolo di Dio, per contribuire alla valutazione di esse e commisurare il diritto particolare con quello universale. In questa prospettiva, è sottolineato il ruolo del parroco come “pastore proprio” della comunità, ma viene anche valorizzato e posto in luce il servizio pastorale connesso con la presenza nelle comunità di diaconi, consacrati e laici, chiamati a partecipare attivamente, secondo la propria vocazione e il proprio ministero, all’unica missione evangelizzatrice della Chiesa. Il documento si può trovare nel sito della Parrocchia.

IL PERDONO DI ASSISI

Una notte dell’anno del Signore 1216, Francesco era immerso nella preghiera e nella contemplazione nella chiesetta della Porziuncola, quando improvvisamente dilagò nella chiesina una vivissima luce e Francesco vide sopra l’altare il Cristo rivestito di luce e alla sua destra la sua Madre Santissima, circondati da una moltitudine di Angeli. Francesco adorò in silenzio con la faccia a terra il suo Signore! Gli chiesero allora che cosa desiderasse per la salvezza delle anime. La risposta di Francesco fu immediata: “Santissimo Padre, benché io sia misero e peccatore, ti prego che a tutti quanti, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, conceda ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe”.

“Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli disse il Signore -, ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza”.

E Francesco si presentò subito al Pontefice Onorio III che in quei giorni si trovava a Perugia e con candore gli raccontò la visione avuta. Il Papa lo ascoltò con attenzione e dopo qualche difficoltà dette la sua approvazione. Poi disse: “Per quanti anni vuoi questa indulgenza?”. Francesco scattando rispose: “Padre Santo, non domando anni, ma anime”. Qualche giorno più tardi insieme ai Vescovi dell’Umbria, al popolo convenuto alla Porziuncola, disse tra le lacrime: “Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!”.

La festa del Perdono inizia la mattina del 1 agosto e si conclude alla sera del 2 agosto, giorni nei quali l’Indulgenza della Porziuncola, qui concessa per tutti i giorni dell’anno, si estende alle chiese parrocchiali di tutto il mondo.

L’evento del Perdono della Porziuncola resta una manifestazione della misericordia infinita di Dio e un segno della passione apostolica di Francesco d’Assisi.

LAVORARE INSIEME

“Lavorare insieme per porre le condizioni con cui aprirsi a nuove forme di presenza ecclesiale”. È questo l’invito che la Presidenza della CEI rivolge in una lettera ai vescovi, in vista della ripresa autunnale delle attività pastorali, necessariamente graduale e ancora limitata dalle misure di tutela della salute pubblica, alcune delle quali legate a valutazioni regionali.

Nel rinnovare la “riconoscenza ai sacerdoti e ai catechisti per la generosa e creativa disponibilità con cui, anche in questi mesi difficili, hanno saputo mantenere i contatti con le persone, in particolare i ragazzi e le loro famiglie, ricorrendo ampiamente all’uso dei mezzi digitali, la Presidenza evidenzia ora l’urgenza di progettare, con le dovute precauzioni, un cammino comunitario che **favorisca un maggior coinvolgimento dei genitori, dei giovani e degli adulti**, e la partecipazione all’Eucaristia Domenicale. Occorre un saggio discernimento per cogliere ciò che è veramente essenziale. Quanto alla celebrazione dei sacramenti, a partire da quelli dell’iniziazione cristiana, la lettera ricorda che non ci sono impedimenti a celebrare con dignità e sobrietà. È bene aver cura che la loro celebrazione, pur in gruppi contenuti, avvenga sempre in un contesto comunitario.

Il tempo che stiamo vivendo, con le sue difficoltà e le sue opportunità, ci chiede di non restringere gli orizzonti del nostro discernimento e del nostro impegno semplicemente ai protocolli o alle soluzioni pratiche, l’attuale situazione storica invoca un nuovo incontro con il Vangelo, in particolare con l’annuncio del kerygma, cuore dell’esperienza credente.

